

un amore di pergamena

Uno stesso materiale solido e versatile – ottenuto dalla calcinazione di pelle animale, solitamente di pecora o capra, ma anche di vitello e talvolta di scrofa – si offre a diverse soluzioni estetiche e funzionali, sia nell'ambito della produzione manoscritta sia in quello della stampa tipografica | Supporto per la scrittura ancor prima dell'avvento della carta, la pergamena è stata utilizzata nel tempo anche nella pratica di legatura come materia di copertura dei volumi.

Marcus Tullius Cicero, Pro Marcello e De senectute,

sec. XV, secondo quarto

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, ms. Triv. 693

La pergamena è qui il supporto scrittorio di un manoscritto francese della metà del XV secolo contenente l'orazione

Pro Marcello e il *De senectute* di Cicerone, quest'ultimo

sia nell'originale latino sia nella versione volgare di Laurent

de Premierfait († 1418) | La bianca superficie, morbida e

vellutata come un tessuto, è anche la tela sulla quale un

anonimo miniatore ha dipinto alcune scene ispirate al testo,

utilizzando una raffinata tavolozza ridotta a pochi colori.

Q. Horatii Flacci Opera, Parmae, in aedibus Palatinis,

typis Bodonianis, 1791

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. Atl. 158

Una pergamena levigatissima e traslucida, simile alla carta velina, è la materia scelta da Giovanni Battista Bodoni (1740-1813) per stampare in grande formato l'opera di Orazio | La bellezza del volume, del tutto privo di elementi decorativi, è qui affidata unicamente all'equilibrio dell'impaginazione e al nero perfetto dell'inchostro con cui sono impressi sulla pergamena i caratteri ideati dallo stesso Bodoni.

incontri singolari

LIBRO APERTO

Sala del Tesoro
Archivio Storico Civico
Biblioteca Trivulziana
21 11 2025 - 15 02 2026

CASTELLO  SFORZESCO



Milano
UNESCO
City of
Literature

il libro e il suo doppio

La diffusione della conoscenza di una rara edizione a stampa o di un manoscritto è affidata oggi anche alle copie digitali distribuite in rete, ma persiste ancora – ad opera di editori specializzati – la pubblicazione a stampa delle edizioni facsimilari | Assai ricercate dai collezionisti, sono acquistate anche dalle biblioteche pubbliche per offrire ai propri visitatori un'esperienza simile, per quanto mai uguale, a quella della consultazione dell'originale.

Liber Iesus, sec. XV, fine (ca. 1496-1497)

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, ms. Triv. 2163

L'originale di un prezioso manoscritto esemplato per l'educazione del figlio di Ludovico il Moro, Ercole Massimiliano (1493-1530), è

aperto qui alla miniatura che raffigura l'incontro del principe con

l'imperatore Massimiliano d'Asburgo nel 1496, attribuita già da

Roberto Longhi al pittore Boccaccio Boccaccio (ca. 1466-1525), al

quale il Museo Diocesano di Cremona dedica proprio in questi mesi

la prima grande mostra monografica: *Il Rinascimento di Boccaccio*

Boccaccio (10 ottobre 2025 - 11 gennaio 2026).

Edizione facsimilare del ms. Trivulziano 2163

Fa parte di *La Grammatica Sforza* (Modena, Franco Cosimo Panini, 2016).

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Riproduzione Codici 126

Aperto alla stessa miniatura dell'originale, con il quale è posto a diretto confronto, è il facsimile pubblicato nel 2016 dalla Franco Cosimo Panini per Treccani | La copia è stata realizzata, in accordo con la Biblioteca Trivulziana, a seguito di un'attenta osservazione del manoscritto e con l'uso di innovative tecniche di stampa per restituire per quanto possibile i colori e la brillantezza degli ori dell'originale.

il grande e il piccolo

La scelta delle dimensioni di un’edizione è solitamente il frutto di una valutazione preliminare al processo di stampa nella quale l’editore-stampatore tiene in considerazione una serie di fattori, sia di natura estetica e tecnica sia di tipo economico e commerciale, per intercettare i gusti e gli interessi del pubblico e valorizzare l’investimento produttivo.

Dante Alighieri, *Le terze rime*, Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1502

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Rari Triv. Dante 100

Aldo Manuzio (ca. 1450-1515) è il primo, nel 1502, a proporre a Venezia la *Commedia* dantesca in un formato ridotto, propriamente *in-ottavo* | Senza commento, stampata in un minuto carattere corsivo ideato dall’incisore Francesco Griffo († 1518), è pensata come un’agile edizione grazie alla quale portare sempre con sé i versi di Dante: un vero e proprio tascabile *ante litteram*.

Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, Milano, Luigi Mussi, 1809, 3 voll.

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. Dante 1

Quando nel 1809 l’editore Luigi Mussi pubblica a Milano la *Commedia*, sceglie di stampare l’opera in tre volumi di grande formato | È un’edizione di lusso, pensata per un mercato d’élite, di compratori che ne possano apprezzare anche la raffinata veste editoriale | Qui i larghi margini che circondano il testo sono il campo nel quale il pittore Giuseppe Bossi (1777-1815), possessore dell’esemplare in mostra e dedicatario della stessa edizione, ha abbozzato all’inizio dell’*Inferno* alcuni elementi ornativi | L’esemplare è stampato su carta azzurra secondo una pratica che è evocata nel pannello *Azzurro come il cielo*.

La copertina scelta dall’editore, di solito sempre uguale per tutti gli esemplari di una stessa edizione, è oggi l’elemento immediato di riconoscimento di un libro | In passato, almeno fino all’inizio dell’Ottocento, i libri uscivano invece dalle botteghe dei copisti e dalle officine dei tipografi per lo più in fascicoli sciolti | Erano quindi gli acquirenti a far rilegare i volumi secondo il proprio gusto e in base alla personale disponibilità economica | Ancor oggi tuttavia i possessori possono sempre decidere di sostituire la copertina editoriale con una legatura personalizzata.

Luca Beltrami, *Indagini e documenti riguardanti la Torre Principale del Castello di Milano ricostrutta in memoria di Umberto I*, Milano, Tipografia Allegretti, 1905

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. B 890

Questo esemplare dell’edizione di Luca Beltrami si presenta con la copertina editoriale, semplice nel materiale utilizzato ma pienamente informativa del contenuto grazie alla stampa sul piatto anteriore di tutti gli elementi utili all’identificazione del contenuto anche a libro chiuso.

Luca Beltrami, *Indagini e documenti riguardanti la Torre Principale del Castello di Milano ricostrutta in memoria di Umberto I*, Milano, Tipografia Allegretti, 1905

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Weil Weiss D 4

La stessa edizione dell’esemplare esposto accanto è qui presentata con la legatura allusiva in pergamena appartenuta alla raccolta di Giuseppe Weil Weiss, barone di Lainate (1863-1939) | Questa biblioteca personale, lasciata in legato dal proprietario al Comune di Milano nel 1936, è caratterizzata dalla presenza di preziose legature commissionate ad alcuni tra i più abili e famosi legatori italiani e stranieri, come Giovanni Pacchiotti (1856-1936), autore della legatura in mostra.

azzurro come il cielo

A partire dall’edizione *Libri de re rustica*, stampata da Aldo Manuzio (ca. 1450-1515) nel 1514, la pratica di utilizzare in tipografia la carta azzurra – già in uso presso gli artisti come supporto per il disegno – è diventata nel corso del Cinquecento un modo semplice ma efficace per distinguere e dare maggior valore – anche di mercato – a una parte della tiratura: un’alternativa astuta ed elegante all’impiego della pergamena | Era naturale che gli esemplari in carta azzurra diventassero in seguito oggetto di un appassionato collezionismo e di una colta ripresa ottocentesca, come è accaduto a Milano presso la famiglia Trivulzio.

***La Divina Comedia di Dante, di nuovo alla sua vera lettione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari [...]*, Venezia, Gabriele Giolito de’ Ferrari e fratelli, 1555**

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. Dante 112

È in carta azzurra l’esemplare acquisito in casa Trivulzio dell’edizione del poema dantesco stampata a Venezia nel 1555, la prima a recare nel frontespizio il titolo di *Divina Comedia*, scelto dal curatore Ludovico Dolce e destinato a imporsi ben presto, con poche eccezioni, in modo definitivo per identificare il poema dantesco.

***Convito di Dante Alighieri ridotto a lezione migliore*, Milano, Tipografia Pogliani, 1826**

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Rari Triv. Dante 34/5

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Rari Triv. Dante 34/6

I due esemplari in mostra della stessa edizione del *Convivio* dantesco testimoniano due distinte tirature caratterizzate dall’impiego di carte azzurre di diversa qualità di colore e tecnica produttiva | Pensati forse come prove di stampa per verificare la resa finale dell’impressione, oppure come prodotti provvisori in attesa di essere affidati a esperti legatori per la confezione definitiva, sono giunti fino a noi protetti da semplici coperte di servizio in cartone.

alchimie d’artista

Il 2 settembre 1461 fu ultimata a Milano la trascrizione del manoscritto *Ars sive doctrina de transmutatione metallorum*, importante testimone illustrato della storia dell’alchimia e della chimica nell’Italia rinascimentale. Già appartenuto alla nobile famiglia milanese degli Oldani, attestato poi tra XVII e XVIII secolo presso la chiesa di San Fedele a Milano, confluì nel 1840, insieme a gran parte della collezione dell’insigne archeologo Pier Vittorio Aldini (1773-1842), nelle raccolte della Biblioteca Universitaria di Pavia, dove tuttora si conserva con segnatura Ald. 74 | Nel corso del Novecento molti studiosi, tra cui anche premi Nobel per la chimica, hanno consultato il manoscritto originale per approfondire il contenuto storico e scientifico del trattato | Adesso, le recenti campagne di catalogazione e digitalizzazione hanno permesso di estenderne a tutti la fruizione, nei portali *on-line* e nelle occasioni espositive | Grazie a un progetto promosso dal Ministero della Cultura nel 2023, il manoscritto ha ispirato la nascita di un libro d’artista che interseca diversi linguaggi artistici, letterari e tecniche di stampa, per evocare in modo innovativo – attraverso la creatività delle forme e dei materiali contemporanei – la storia secolare, tra alchimia e chimica moderna, della lavorazione dei metalli, offrendo al largo pubblico l’opportunità di scoprire una delle più interessanti testimonianze del nostro passato | Il libro d’artista qui in mostra in due esemplari – ideato e curato da Alessandra Angelini con una poesia di Gilberto Isella – contiene due incisioni calcografiche dell’artista, stampate su carta Hahnemühle, trattata con interventi in foglie oro, rame e argento stese monotipicamente ed è confezionato in una copertina prodotta con la tecnica della goffratura. Il carattere tipografico è stato progettato ad hoc dal *type designer* Riccardo Olocco, che ha tratto ispirazione proprio dal modello scrittorio del manoscritto Ald. 74.

Onda di materia, incisioni di Alessandra Angelini, versi di Gilberto Isella, Milano, Ancora, 2023

stampa tipografica realizzata da Giovanni Turria nella tipografia Mono Officina di Vicenza; stampa calcografica condotta nello studio dell’artista ad opera di Monia Pavone; legatura prodotta dalla Legatoria d’Arte Giovanni Codina di Milano; custodia in alluminio anodizzato realizzata da SIM Serigrafica di Busto Arsizio.

Due esemplari: *bon à tirer*; esemplare 9/30, collezione privata

L’opera in due esemplari originali dialoga in mostra con il manoscritto *Ars sive doctrina de transmutatione metallorum* (Pavia, Biblioteca Universitaria, Ald. 74) aperto, in uno dei pannelli retroilluminati, a due carte significative del trattato.